

Occupazione e investimenti al centro dell'assemblea all'SGS-Ates di Catania

Dal nostro inviato
CATANIA — « Domani — di cono Matteo Tosto e Roberto Storti, operai comunisti dell'ATES... »

Perché abbiamo lottato contro lo straordinario

Una battaglia che parte da lontano: da quando (nel '76) l'azienda decise di produrre soltanto pannelli per il settore telefonico - Il ricorso al lavoro extra



marcia del gremio: non più produrre componentistica e elettronica (transistor, circuiti integrati) ma solo pannelli per il settore telefonico.

lavoro extra e persino alla monetizzazione delle ferie, come è accaduto a Natale. Gli operai hanno capito, sia pure dopo un serrato e anche travagliato confronto, che rinunciare a 80 mila lire al mese è una scelta che andava fatta e che sul piano della lotta sindacale e politica darà i suoi frutti.

ore di straordinario significava intanto almeno 100 nuovi posti di lavoro. E a Catania sono 10 mila i giovani delle liste speciali. Lo ha ricordato lo sindacalista Monti che nella relazione ha ripercorso le tappe della vicenda sindacale dell'ATES.

tesa del momento giusto, attua il ricambio del posto. Gli echi di questa drammatica situazione occupazionale, in una città dove il settore terziario e della pubblica amministrazione sono stati la « grande fabbrica » di posti, giungono amplificati nella sala dell'assemblea.

edile, afferra il microfono e in stretto dialetto (« così ci comprendiamo meglio ») invita ad essere più uniti, a lottare insieme per dare a tutti un lavoro, una casa, un asilo nido. E' il turno del compagno Altieri: « compagna Antonia Leonardi, segretario della Federazione comunista (della delegazione del PCI facevano parte le compagne Laudani, deputato regionale, Inserra, responsabile femminile e Rizzo) che sono state come la battaglia per l'ATES sia anche una lotta per la città e viceversa: Munzone, segretario comunale della DC, Tignino del PSI, Lo Presti del PSDI e Pistorio del PRI. Ne viene fuori un impegno unitario, per dare uno sbocco positivo alla crisi. « Da essa — ha ricordato Garavini nelle conclusioni — si esce non riducendo gli occupati ma cambiando il volto delle fabbriche, bandendo ogni direzione arbitraria, specie nel settore pubblico, programmando lo sviluppo delle attività produttive. L'elettronica per l'ATES è la carta vincente, l'occasione da non lasciarsi scappare. L'obiettivo dunque è difficile ma necessario: rivedere l'accordo del '76, ritornare gradualmente sulla strada che è stata incautamente abbandonata. E' una richiesta — ha aggiunto — che sintetizza riproposte al governo dal quale si attendono risposte precise a cominciare dalle questioni del Mezzogiorno ». Per Catania significa anche la realizzazione di uno stabilimento della Siemens, promesso fin dal '70 con il famoso pacchetto Cipe (3 mila posti) e mai realizzato. Hanno preferito « ricoverire » l'ATES, ma alla rovescia. Sergio Sergi

La crisi sarda è un caso nazionale



La SIR bloccata dai picchettaggi, ferma la Rumanica, occupati 18 cantieri dai lavoratori degli appalti, scioperi e manifestazioni in decine di aziende sarde: la situazione è al limite del collasso. Un appello dei sindacati CGIL-CISL-UIL - Una piattaforma di lotta per investire il governo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La SIR bloccata ieri (con grave pericolo per la sicurezza degli impianti) dai picchettaggi degli operai della Cosarde e di altre ditte che operano nella zona industriale di Porto Torres, mentre a Sassari, gli operai da tre mesi senza paga manifestavano ancora una volta, la Rumanica ferma per lo sciopero dei chimici e per l'occupazione di alcuni reparti decisa dagli altri operai della Cosarde, impiegati nel polo meridionale della società di Rovelli; operai degli appalti, occupano da tre settimane 18 cantieri nella zona industriale di Cagliari; l'Halprotecnica di Cagliari, l'Halprotecnica di Cagliari, l'Halprotecnica di Cagliari... »

Una massiccia presenza di donne, ma i dirigenti del sindacato sono in stragrande maggioranza uomini. Sono oltre 800 gli iscritti alla CGIL, ma si parla della necessità di un impegno politico più costante. A colloquio con operai e operaie

Dentro la «Monti d'Abruzzo» i lavoratori discutono sullo stato del movimento

Se l'azienda non è in crisi entra in crisi la militanza?

Nostro servizio
MONTESILVANO (Pesera)
Arriviamo nel vivo di una discussione: nella stanza del consiglio di fabbrica della «Monti d'Abruzzo» di Montesilvano, alcune operaie parlano animatamente. In una elezione del delegato di sezione, la donna che rappresentava la CGIL non ha raggiunto la maggioranza, a causa di alcune schede bianche. « Perché è una donna — dice un operaio — gli stessi operai della CGIL per una donna non votano ». « E' un particolare: si tratta di una delle poche sezioni (30 operai) in cui gli uomini costituiscono la maggioranza. Su 1380 dipendenti le donne raggiungono a Montesilvano la consistenza di quasi mille operaie eppure nel consiglio di fabbrica, 34 membri in tutto, sono solo 13. E' la donna stessa — dice Rita Iocce — che si autoesclude, tant'è che nelle votazioni dei delegati accade il contrario di quello che stiamo discutendo adesso. Sezioni e comitati femminili votano per l'unico uomo che lavora con loro ». « Non si tratta di autolesionismo — interviene un'altra — ma del fatto che la maggior parte delle donne sono sposate, hanno figli, la casa, non si possono impegnare ». « Ma è proprio vero che è un problema solo «femminile»? « No — dice Maruccia, rappresentante sindacale della CGIL — anche fra gli uomini ci sono anni di disimpegno, anche se la coscienza politica, l'informazione politi-

che la fabbrica sia un luogo asettico, staccato dalla società. Nella società, il mancato avanzamento della democrazia reale, la crisi economica e quella politica generano sfiducia. « Ho sempre votato PCI — dice un operaio — anche se non sono iscritta: ma questa lungaggine a risolvere la crisi di governo mi dà sfiducia in tutti i partiti, mentre a livello di Comune e Regione mi sembra che le cose vadano meglio, ho più fiducia ». Alla prossima conferenza operaia del PCI a Napoli, andranno tre operai della Monti d'Abruzzo: « Ma il problema — dice Rosaria — è di allargare l'impegno politico, all'inizio con un'azione dall'esterno di sensibilizzazione, poi piano piano da due o da tre, potremmo ricostituire una organizzazione di partito dentro la fabbrica. In crisi in questa azienda, le del PCI, è sfumato anche il discorso del NAS (nucleo aziendale socialista) e di una organizzazione democristiana. La mancanza delle organizzazioni politiche dentro la fabbrica, fa riapparire vecchi «seccati», non è raro essere discriminati sul lavoro perché comunisti, di reparto attaccati al vecchio. « Dirò di più — dice un'altra operaia, Di Lello — a me capita di essere rimproverata perché sono troppo polemica, troppo rivoluzionaria, anche se non sono iscritta a nessun partito. Ma si sa che voto a sinistra e che protesto quando le cose non vanno ». Nadia Tarantini

Le conferenze operaie del PCI nel Sud

MATERA — Preceduta da decine di assemblee di sezione e di fabbrica e da un ricco dibattito tra gli operai comunisti si svolgerà domani 25, nel capoluogo lucano, la seconda conferenza operaia che avrà per tema « la classe operaia forza decisiva per dare al paese un governo di unità democratica, per uscire dalla crisi attraverso lo sviluppo del Mezzogiorno e della occupazione ». SASSARI — Con la conferenza provinciale dei lavoratori comunisti indetta per sabato 25 alla Casa dello studente, si concluderà una lunga intensa attività preparatoria che ha impegnato in quest'ultimo periodo le sezioni, le cellule e i nuclei dei lavoratori comunisti nei luoghi di lavoro. La conferenza sarà introdotta dal compagno Gaetano Angius e sarà conclusa dal compagno Luca Pavolini della Segreteria nazionale del Partito. VASTO — Domani, sabato, per l'intera giornata con inizio alle 9 presso il Politeama Ruzzi a Vasto si svolgerà la conferenza operaia provinciale del PCI. Questo è l'ordine del giorno: l'unità e la forza della classe operaia per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa della democrazia, un patto di emergenza per superare la crisi. Concluderà il compagno Andrea Geremica membro del Comitato Centrale del Partito. PALERMO — Il compagno senatore Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama, presiederà i lavori della settima conferenza operaia provinciale della Federazione comunista di Palermo. La conferenza inizia domani, sabato 25, con una relazione del compagno Italo Tripodi della segreteria della federazione. I lavori si concluderanno domenica (nei saloni del Jolly Hotel) con un intervento di Perna. BARI — La conferenza operaia provinciale del PCI si terrà domani, sabato 25, all'albergo Victor. La relazione sul tema « La classe operaia, il Partito comunista italiano, la crisi del paese » sarà svolta dal compagno Domenico Ranieri della segreteria provinciale. Concluderà i lavori il compagno Abdou Aïnoui della direzione del partito e responsabile della sezione meridionale.

Lo sciopero dell'8 marzo e l'esplosione della crisi

Palermo, un «equilibrio» sull'orlo della rottura

Dalla nostra redazione
PALERMO — L'immagine classica, ampiamente propagandata, è quella di una città capace di assorbire i colpi più tremendi inferti al suo apparato produttivo, grazie ad un immenso « cuscinio » terziario e clientelare. Ma lo schema non regge più: stando alle cifre sempre più impressionanti, della crisi palermitana per recuperare il più precario « equilibrio » di questi anni, occorrerebbe per paradossale bloccare l'espansione demografica per 30 anni. L'«equilibrio» palermitano, infatti, è sull'orlo di una drammatica rottura. Una modifica dapprima impercettibile, ma che adesso si lascia intravedere in un quadro a tinte fosche per un futuro ravvicinato. Una cifra per tutte: lo scarto spaventoso tra i nuovi posti di lavoro realizzati attraverso il ricambio dei pensati — il cosiddetto «turnover» — e i nuovi investimenti (almeno sei mi-

meno «garantiti». Che fare? Innanzi tutto occorre cogliere alcune grandi occasioni. E' la prima volta che la Regione ha in mano «col progetto speciale per l'area metropolitana» e con provvedimenti di capovergenza e gli altri impegni nazionali, alcuni punti di riferimento cui collegarsi per darsi una linea, far sentire la propria voce nella «programmazione» nazionale. Per Palermo i sindacati propongono una decisa e concreta iniziativa per l'occupazione giovanile e lo sviluppo degli insediamenti industriali manifatturieri nella zona termagana, un progetto integrato agromenzano a Partinico, al centro della città, dove i 20 miliardi congelati per l'edilizia pubblica e l'arrivo concreto del pianamento «per sbloccati» dall'area dell'antiquarium comunale — possono costituire un volano per l'emergenza, capace di avviare anche, in prospettiva, una linea di programmazione: il rilancio degli investimenti, non solo nelle aziende pubbliche (collegate al risanamento delle aziende regionali e alle necessarie riconversioni, al Cantiere, dove si tratta di battere le manovre di ridimensionamento alla SIT, Siemens, dove è possibile un salto in avanti, ed al controllo democratico degli incentivi per i privati). Vincenzo Vasile

BARI - Una cooperativa ha presentato un «progetto indagine» per il settore

Può dare lavoro la «fabbrica della pesca»

Uno strumento operativo per nuove tecnologie che permettano lo sviluppo di tutti i settori collegati — Vediamo come
Dalla nostra redazione
BARI — Una significativa e concreta iniziativa per l'occupazione giovanile e lo sviluppo della regione pugliese al terzo posto dopo la Sicilia e l'Emilia Romagna) che ha bisogno di un piano di sviluppo che parta dalla conoscenza dello stato reale del settore della pesca. Prima di spiegare scopi, termini e tempi del progetto indagine della cooperativa va precisato che questa è costituita da giovani laureati e laureandi soprattutto in biologia, iscritti nelle liste speciali previste dalla legge 285 sull'occupazione giovanile, che vogliono partecipare alla gestione di un servizio di assistenza tecnica allo scopo di realizzare un rapido trasferimento di tecnologia dalle sedi della ricerca alle aziende di pesca e ai pescatori. « In questo modo partecipano ad un processo di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse ittiche della Puglia. Il primo momento di intervento quindi che pone la cooperativa è quello di una indagine conoscitiva sullo stato della pesca in Puglia e di una serie di dati indispensabili per effettuare un'indagine di tipo programmatico e coordinato. Il progetto indagine dovrebbe essere esecuito dalla cooperativa in collaborazione con i laboratori del CNR di Ancona (centro di ricerca sulla pesca) di Lissina e con gli istituti di Zoologia (facoltà di Scienze dell'Università di Bari) e di Tecnica Industriale e Commerciale (facoltà di Economia e Commercio). La cooperativa ha già avviato contatti con i ricercatori di questi istituti che si sono dichiarati disponibili a fornire le loro competenze per realizzare una seria formazione professionale; un ricercatore dell'Istituto di Zoologia coordinerà l'esecuzione del progetto. Contatti sono stati già avviati anche con la Società Finanziaria Meridionale circa la possibilità di svolgere un ulteriore corso di formazione specifica per i soci della cooperativa con un progetto che si articola in due momenti: 1) formazione professionale dei soci della cooperativa allo scopo di acquisire nuove tecnologie e nozioni specifiche; 2) gestione di un servizio di rilevamento dati per un'indagine statistica sullo stato della pesca in Puglia. I settori di intervento previsti dal progetto di ricerca sono la pesca e le tecnologie relative, la conservazione, trasformazione e commercializzazione della produzione, lo sviluppo dell'acquacultura, per la quale esiste in Puglia una potenziale di sviluppo (20 mila ettari dislocati su tutto il territorio regionale a cui vanno aggiunti le grosse insenature marine di Porto Cesareo e del golfo di Taranto, nonché per la molluschi-cultura. Per quanto riguarda i tempi ed i modi di realizzazione il progetto potrebbe concretizzarsi in uno o due anni. Il primo anno servirà a fornire un quadro dettagliato dello stato della pesca nella regione, dei modi di trasformazione, conservazione e commercializzazione con l'impiego di una metodologia di intervento. Nel secondo anno si effettuerà un ulteriore approfondimento dei problemi, per giungere così alla formulazione di specifici proposte di intervento. Il costo del progetto indagine è previsto in 151 milioni. Si tratta di trovare da parte della Regione gli strumenti legislativi per finanziare quest'iniziativa che va incontro ad una reale esigenza del settore della pesca per troppi decenni trascurata, e non deduce così le attese di giovani laureati disoccupati (o laureandi in attesa di esserlo) iscritti nelle liste speciali che non chiedono assistenza ma un lavoro produttivo utile a se stessi e alla società. Italo Palasciano